

Le avventure di **JOHN SMITH**

GENERE: avventura, storico

TARGET PRIMARIO: teen (o bambini)

LOGLINE

Attraverso un'avventura ricca di magia, mistero e colpi di scena, un John Smith adolescente, ben lontano dal famoso avventuriero che s'innamorerà di Pocahontas, affronterà i pericoli nascosti nel teatro elisabettiano e nell'Inghilterra di fine Cinquecento.

SOGGETTO

Il villaggio Powhatan è già immerso nel sonno, quando l'anziano veggente entra trafelato nella tenda del capotribù.

Presto, due mondi distanti s'incroceranno e sarà la guerra, la fame, la morte. In un periodo più buio di una notte senza stelle, delle anime affini daranno una nuova speranza di pace.

Il destino della tribù è legato a un filo che lo porta in Gran Bretagna, da un bambino.

Il veggente non sa in che modo questo straniero raggiungerà il villaggio, ma ha visto molte avventure nella vita del neonato.

Il suo nome gli rimbomba ancora nelle orecchie. JOHN.

Inghilterra, 1593. **John Smith** è un ragazzino di tredici anni vivace e curioso. Vorrebbe viaggiare in territori inesplorati, ma non ha mai lasciato il Lincolnshire, dove abita insieme ai genitori, **George ed Alice**, entrambi alle dipendenze di **Lord Peregrine Bertie**.

La vita trascorre ordinaria, tra le lezioni alla King Edward VI Grammar School, qualche lavoretto improvvisato e i noiosi incontri con gli spocchiosi dei figli del Lord; mentre George ed Alice già immaginano loro figlio lavorare in bottega e occuparsi del loro appezzamento di terra.

Il mondo di avventure sognato da John e il futuro che i suoi genitori hanno in serbo per lui non potrebbero essere più distanti. La vita nel Lincolnshire gli sembra ogni giorno più soffocante, ma nessuno sembra capirlo. Nessuno a parte **Miranda**.

Lei, figlia di un mercenario londinese dalla reputazione sinistra, è entrata nella vita degli Smith alcuni anni prima, forse per caso, forse per destino.

Pur vedendosi solo di rado, il loro legame è più solido che mai, e John aspetta con ansia le frequenti lettere dell'amica. Tuttavia, quando George Smith gli consegna l'ennesima busta firmata "Miranda Stukley", il ragazzino non immagina ciò che sta per leggere: a Londra è scoppiata un'epidemia che ha gettato la capitale nella povertà e, come se non bastasse, una congiura appena sventata sta causando arresti sommari. La famiglia di Miranda rischia di finire in guai tanto grossi che gli Smith accettano di darle asilo, sebbene significhi mettersi in casa un mercenario.

Nei giorni successivi, mentre attende i nuovi coinquilini, John deve fare i conti con un altro scossone alla sua quotidianità: a scuola c'è un nuovo studente e la pessima fama che lo precede genera curiosità. Perché è stato cacciato da ben tre scuole? Perché ha una spada vera, come se fosse un nobile? E perché ora vive, senza la sua famiglia, dal parroco del paese?

Quando questo misterioso **Henry Rolfe** sconfigge John in un duello improvvisato, la diffidenza del ragazzino lascia il posto a una profonda rivalità.

Vorrebbe parlarne con i suoi genitori ma, rientrando a casa, li sente discutere dell'imminente arrivo degli Stukley. Parlano anche della situazione a Londra e di "zio" Kit, un amico della madre che John non ha mai conosciuto.

Alice è preoccupata, si comporta in modo strano. Come se dal suo passato fosse stato strappato un capitolo e la famiglia di Miranda bussasse alla porta con le pagine mancanti.

Insieme a scomode verità, i nuovi coinquilini portano anche tensioni a casa Smith. Abituati alla Corte e ai ritmi della grande città, infatti, faticano ad adattarsi e, spesso, Sir Stukley e suo figlio sono tutt'altro che riconoscenti.

Miranda, invece, passa i primi giorni in disparte. Poi, tra le lacrime, confida a John di star sviluppando dei poteri che non riesce a controllare. È iniziato tutto durante un interrogatorio tenuto da Sir Stukley, un uomo che detesta la magia e sarebbe pronto a disconoscere la figlia se scoprisse il suo segreto.

Intanto, nel paese s'inizia a sospettare che gli Smith nascondano qualcosa. Henry fa domande sempre più insistenti, alcuni compaesani sbirciano nelle proprietà di George. Persino Lord Peregrine, solitamente disinteressato degli eventi del popolo, pare incuriosito dalla situazione e, un giorno, richiede la presenza della signora Smith nel suo maniero. La donna dovrà aiutare ad allestire uno spettacolo dei rinomati **Sussex's Men** (una delle più celebri compagnie teatrali di epoca elisabettiana).

John ne è entusiasta, ma Miranda lo mette in guardia: a Corte, le compagnie hanno più potere di quanto non sembri; sono spesso invischiate in affari politici, missioni di spionaggio e, secondo alcune voci, conoscono le arti magiche.

Tuttavia, malgrado i presupposti, ogni cosa sembra procedere in modo tranquillo. La sala si colora di festoni, il palco viene montato in fretta e, quando arriva il momento dell'esibizione, John ne rimane talmente estasiato da cominciare a pensare: «Se il mio destino fosse quello di vivere decine avventure attraverso un palcoscenico?».

«Eh già, ogni palcoscenico può essere ogni mondo» sussurra una voce poco distante, come se gli avesse letto nella mente.

John si volta di scatto, immaginando che a parlare sia stato un personaggio affascinante, magari il capocomico. Purtroppo, però, le sue aspettative sono subito disattese: a parlargli è stato il contabile della compagnia, **Phil**, un individuo ordinario, insignificante.

Eppure, le parole dell'uomo non sono solo affabili, sono ammaliani. John è rapito dai racconti sui Sussex's Men e la vita da attore, finché, d'improvviso, non lo sente menzionare un certo Dottor Faust, accennando a un pericolo imminente.

Il ragazzino non fa in tempo a capire il senso quelle affermazioni, che nella sala entrano alcuni soldati. Lord Peregrine indica in direzione di Alice Smith e, in pochi istanti, la mamma di John è arrestata per volere del Consiglio Privato di Sua Maestà la Regina Elisabetta. L'accusa è quella di essere complice della stessa congiura descritta da Miranda nella sua lettera.

Prima che John possa intervenire, rischiando di essere trattenuto anche lui, il contabile lo trascina fuori dal maniero e lo riaccompagna a casa, dove non c'è traccia degli Stukley.

George Smith incolpa il mercenario per quanto accaduto alla moglie, ma è fiducioso che Lord Peregrine lo aiuterà a risolvere ogni cosa. Basterà spiegargli che l'ospitalità data agli Stukley era dovuta a un gesto d'amicizia e non ad affari in comune per far cadere le accuse a carico di Alice. Phil non ne sembra convinto e, nel salutarli, lascia un biglietto da visita con la promessa che, qualora avessero bisogno di un contatto a Londra, potranno fare affidamento su di lui.

Il giorno seguente, John deve raccogliere le forze e andare a scuola, dove scopre che l'arresto di sua madre è già la chiacchiera del paese. Tutti lo additano come il figlio della traditrice e solo Henry non lo tratta in modo diverso, tanto che i due finiscono per scambiare le prime parole amichevoli.

Per John è una magra consolazione. Fatica a trattenere le lacrime fino a casa e, una volta solo, si lascia andare a un lungo pianto. Poi, senza quasi rendersene conto, scivola in un sonno agitato, interrotto nel cuore della notte da un insistente picchietto.

Miranda, fuori dalla finestra, gli racconta di essere tornata indietro appena ha scoperto i dettagli sull'arresto di Alice.

«Non si tratta di un malinteso» chiarisce lei trafelata «La nostra posizione non centra niente: volevano prendere tua mamma».

John fa per ribattere, ma lei lo ferma e prosegue. In realtà, racconta Miranda, Lord Peregrine e altri nobili si sono accordati per incastrare il Consiglio Privato, nella speranza di favorire un colpo di Stato contro Elisabetta I. Hanno arrestato Alice perché pensano sia coinvolta nella guerra di spie che si sta combattendo a Londra e faranno di tutto per toglierla di mezzo. L'unica persona che può salvarla è lo scrittore Kit Marlowe. Lui, uomo della Corona ed esperto di magia, ha svolto numerose missioni per il Consiglio Privato, in particolare per **Lord Halifax**, e la sua parola sarà sufficiente per scagionare Alice.

John, conscio della fiducia che George Smith ripone in Peregrine, sa che suo padre non crederà mai alla colpevolezza del Lord. Racconta quindi a Miranda dell'incontro con Phil e la convince ad andare a Londra di nascosto. Lì chiederanno aiuto al contabile.

Tra intoppi e trovate improvvisate, i due amici riescono a lasciare il paese. C'è un solo problema: durante la fuga vengono scoperti da Henry, che li mette spalle al muro e si fa rivelare i loro piani. Sentita la storia di Alice, il ragazzino promette di non fare la spia, ma chi può assicurare che manterrà la parola data?

Con questo pensiero che gli ronza nella testa, John si sposta insieme a Miranda per le campagne inglesi, immerse nel sospetto e nella superstizione, tra precauzioni per contenere la pestilenza e leggende di demoni e creature fatate. Di tanto in tanto, come se non bastasse, la ragazzina si sente seguita da sinistre ombre.

Giunti ormai alle porte di Londra, scorgono alcuni dei Sussex's Men e il loro primo attore – un'attrice, per la precisione—. Fanno per avvicinarsi, ma si accorgono che non c'è traccia del

contabile e, alla destra della donna, c'è un'ombra scura simile a quelle che perseguitano Miranda. Sta sussurrando parole indecifrabili all'orecchio dell'attrice. Lei sorride gelida, e quel ghigno non promette niente di buono.

«Forse Phil ha fatto una brutta fine perché ha cercato di aiutarci» pensa John preoccupato «Forse i Sussex's Men sono alleati di Lord Peregrine e dei suoi complici».

Sebbene non abbia prove che confermino le sue ipotesi, ciò che ha visto gli fa scegliere di non avvicinarsi alla compagnia: lui e Miranda troveranno Marlowe senza aiuti, è deciso.

Londra è una città più pericolosa del previsto, troppo distante dalla maestosa capitale che si aspettava John, troppo grande per sentirsi a casa. Ci sono caos, sporcizia e criminalità. Inoltre, si respira un'aria opprimente a causa dell'epidemia e delle lotte interne. Tuttavia, Marlowe e le sue opere sono note ai cittadini e, un po' alla volta, i due amici raccolgono abbastanza informazioni. Quando raggiungono il Rose Theatre¹ sono sicuri di trovarci l'uomo che cercano. L'indirizzo è corretto, ma gli attori hanno un'inaspettata novità in serbo per loro: Marlowe è stato ucciso e, con la sua morte, pare aver segnato la fine di quel rocambolesco viaggio e della possibilità di liberare Alice.

Proprio mentre i due amici stanno per lasciare il teatro, Miranda è attratta da un plico di fogli rilegati alla buona. La copertina riporta il titolo *La tragica storia del Dottor Faust*, un nome che John ha già sentito durante la prima conversazione con Phil. Incuriosito, il ragazzino fa per sfogliarlo, senonché un giovane attore dai lineamenti raffinati gli ferma la mano.

Poi guarda meglio e riconosce in lui dei tratti famigliari: John è la copia Alice, a partire dai capelli color del grano, passando per gli occhi più azzurri di un cielo di primavera.

Ancora un po' sorpreso dall'incontro inaspettato, il giovane si presenta come **Aisling (Ash)**, spiega di essere cresciuto sotto la protezione di Marlowe e di aver conosciuto Alice. Prosegue

¹ Teatro pubblico costruito nel 1587 nella zona di Bankside che ospitò spettacoli di Shakespeare e Marlowe.

dicendo di ricordare molto bene gli anni trascorsi insieme alla donna, proprio come il giorno in cui lei ha lasciato la capitale per una vita più tranquilla.

Miranda si guarda intorno sospettosa, ma John crede alle parole del giovane e gli spiega il motivo del suo arrivo a Londra, fiducioso che Ash possa aiutarlo a salvare sua madre. Tuttavia, l'attore resta in silenzio ad ascoltare; dopo china il capo e scuote la testa.

«Non sono né un uomo influente né tantomeno una spia del Consiglio Privato» dichiara dispiaciuto. Se provasse a intromettersi, farebbe la stessa fine di Marlowe.

John, però, non demorde. Segue Ash fuori dal teatro, aggiungendo dettagli sul suo viaggio e sulle circostanze dell'arresto di Alice (omettendo tutto ciò che potrebbe spaventare l'attore, a partire dall'incontro ravvicinato con i Sussex's Men alle porte di Londra, per arrivare alle strane ombre che seguono Miranda). In principio il giovane rifiuta ma, dopo qualche giorno d'incessanti tentativi, accetta di aiutarli nonostante i rischi.

Nel frattempo, nel Lincolnshire.

George Smith entra furioso nella casa del parroco. Non ha trovato il figlio a casa né nei dintorni e, dopo lunghe ricerche, è risalito al coinvolgimento di Henry. Disperato, minaccia di denunciare il ragazzino a Lord Peregrine, se non gli dirà dov'è John.

Al suono di quelle parole minacciose, nella mente di Henry riecheggiano le accuse mosse alla sua famiglia.

«Non siete fedeli alla Chiesa Protestante» avevano detto gli uomini armati, mentre mettevano la casa a ferro e fuoco e depredavano i Rolfe dei loro averi. Nessuno, nemmeno gli amici più intimi, era intervenuto. Quel giorno Henry, guardando con gli occhi bagnati di lacrime la sua abitazione inghiottita dalle fiamme, si era ripromesso due cose: avrebbe imparato a difendersi da solo e non sarebbe mai stato indifferente davanti a un'ingiustizia, una scelta che gli aveva causato parecchi

guai negli ultimi anni.

Messo alle strette, tuttavia, Henry è obbligato a confessare il piano di John e Miranda e a seguire George Smith a Londra.

Intanto, Ash, John e Miranda pensano a come raggiungere Lord Halifax senza Marlowe. L'unico modo per arrivare a Corte è ottenere un'esibizione di fronte alla Regina e, per farlo, serve un cortigiano che finanzia lo spettacolo. Il giovane attore ha già in mente un nome: **John Ratcliffe**. Ricco ma impopolare, quel borioso uomo è desideroso di guadagnarsi la stima dell'aristocrazia britannica a qualsiasi prezzo. Farà al caso loro!

Muovendosi tra le vie più misteriose di Londra, Ash conduce John e Miranda nel suo appartamento, dove vive con il compagno e collega **Theodore**. Lui, pragmatico e calcolatore, non è affatto d'accordo sull'aiutare degli sconosciuti. Rischiano di perdere il supporto che Ratcliffe dà alla loro sgangherata compagnia, gli sembra un'autentica follia.

Soltanto una rivelazione sui poteri della ragazzina – un dono che ha pure Ash, il quale le promette di farle da insegnante – costringe Theodore ad accettare quello strano piano. Seppur controvoglia, il mattino seguente porta dunque John e una Miranda accuratamente travestita da maschio nella residenza di Ratcliffe. Qui, facendo sfoggio delle sue abilità attoriali, Theodore presenta i ragazzini come una mirabolante novità e promette uno spettacolo con giochi di magia capaci di sorprendere Elisabetta I in persona.

Sebbene le sinistre presenze che tormentano Miranda rischino di mandare a rotoli le trattative, Ratcliffe si lascia convincere: li farà esibire per la Regina in settimana.

È tempo di preparare lo spettacolo, sotto la brillante direzione di Shakespeare, che all'epoca lavorava ancora per i Pembroke's Men, presso il Blackfriars Theatre.

Man mano che provano, i ragazzini si rendono conto di quanto arti magiche e teatro siano legati,

nel male ma anche nel bene, perché, in fondo, il teatro è la più grande magia a cui gli uomini accettino di credere. Così, Miranda comincia a chiedersi se non sia proprio quello il posto adatto a una come lei.

George ed Henry, intanto, arrivano dai Sussex's Men senza troppe difficoltà. Qui, trovano Phil in ottima salute, ma purtroppo non c'è traccia di John. Al contrario, il contabile confessa di non vedere il ragazzino dal giorno dell'arresto di Alice.

Nonostante le continue e dispotiche pretese del primo attore, Phil trova il tempo per sistemare George ed Henry. Promette, inoltre, di dare una mano nelle ricerche e, in una sola giornata, scopre che John sta per esibirsi davanti alla Regina.

Il signor Smith è sorpreso e grato. Di contro, Henry segue con sospetto i movimenti del contabile e, presto, si rende conto che è lui il vero artefice del patto con i Lord. In aggiunta, il primo attore, noto con il nome di **Faust**, ha imparato l'uso delle arti oscure proprio da quell'uomo in apparenza innocuo.

George è ogni minuto più succube di Phil, ed Henry deve avvisare John e Miranda da solo. A fatica, s'intrufola a palazzo, tra la servitù, dove attende i suoi amici. Dopo alcune ore, riesce parlare con John, costringendolo, però, anche a confessare ad Ash e Theodore quelle informazioni che aveva tenuto nascoste finora.

Il gruppo sta ancora discutendo, quando tra i cortigiani spicca un nobile dall'aspetto tanto ordinario quanto appropriato. È Phil e, al suo fianco, George Smith pare sotto incantesimo.

Ash riconosce in lui l'individuo che aveva collaborato con Kit fino a una violenta lite e intima di cercare risposte nelle parole che Marlowe aveva scritto nel *Faust*.

Miranda, Ash e Theodore non possono lasciare il salone; così, il compito di scoprire qualcosa su Phil e rintracciare Lord Halifax prima della fine dello spettacolo ricade su John ed Henry.

Dimostrandosi più affini del previsto, i due ragazzini vengono a capo del mistero. Non stanno affrontando un contabile, o una spia: quell'uomo banale è il demone Mephistophilis. Stringe patti in cambio di anime (con una certa predilezione per quelle di chi, come Miranda, ha il dono della magia). Le colleziona, le usa e, una volta scaduto il tempo dell'accordo, le divora. Ora è sulle tracce di tutte le persone collegate a Marlowe, che potrebbero mandare a monte il suo piano di far precipitare l'Inghilterra in una guerra civile.

John ed Henry non hanno tempo da perdere ma, sulla strada per raggiungere Halifax, devono fare i conti con l'ombra di Peregrine. Solo collaborando e fidandosi l'uno dell'altro, i due sconfiggono l'entità e informano Lord Halifax del complotto.

Il Lord promette che Alice sarà liberata, ma dice anche di non poter fermare i piani di Phil.

«Annientare un demone è quasi impossibile» ammette, ricordando le ricerche fatte insieme a Marlowe «Però, il Signor Smith può essere salvato» aggiunge. George, infatti, non ha venduto l'anima a Phil e, colpendo gli occhi del contabile con un raggio riflesso, l'incantesimo si spezzerà.

A quelle parole, John corre nel salone e, sfruttando il deus ex machina dello spettacolo, riesce nell'impresa.

Per Phil, essere sconfitto da un ragazzino qualunque è un affronto imperdonabile, ma le circostanze gli impongono di non reagire e mantenere il suo ruolo di contabile. Tuttavia, prima di lasciare il salone, fa intendere a John che non perdonerà quell'offesa. Poi prende il suo orologio e glielo infila in tasca, raccomandandogli di far buon uso del tempo che ha. Potrebbe essere meno di quanto immagina.

John sa che quella è solo la prima di tante avventure e che dovrà trovare un modo per distruggere Mephistophilis. Eppure, è nel momento in cui può riabbracciare sua madre che sente il cuore

rimbombargli forte nel petto. Alice, George, Miranda, ma anche Henry, Ash e Theodore, sono quella famiglia che gli darà la forza per affrontare qualsiasi pericolo.

NdA: la serie si rivolge principalmente a un pubblico teen (oppure di bambini, a seconda di come s'intenderà realizzare la storia, per esempio con attori o a cartoni animati), e ha un punto di forza nel protagonista. John Smith, infatti, è un personaggio già noto al grande pubblico grazie al film "*Pocahontas*", ma di cui non si conosce il passato e che, essendo realmente esistito, non è vincolato da alcun copyright.

In un periodo in cui il grande pubblico apprezza remake di storie famose (soprattutto quelle create da Walt Disney), spin-off e backstories, una serie che indaghi l'adolescenza di John Smith potrebbe incontrare i gusti degli spettatori, creando un prodotto italiano facile da esportare e con buone potenzialità commerciali.

Avendo seguito a distanza le ultime edizioni del Premio Bixio, mi rendo conto che questo soggetto potrà apparire disimpegnato rispetto ad altri. Forse banale. Tuttavia, nascosto tra duelli, battute brillanti, costumi e terre lontane, "*John Smith*" contiene un messaggio di amicizia, accettazione, coraggio e lealtà. E, oggigiorno più che mai, il mondo dell'audiovisivo è affamato di avventure dal sapore internazionale, in cui immergersi e sognare, che vadano oltre i confini della nostra realtà. Sarebbe un messaggio importante sapere che un premio prestigioso come il vostro è disposto ad ascoltare anche queste storie, senza snobismo.